

Buone notizie

«Tolti i limiti in banca per i prestiti alle Pmi»

Tajani (Commissione Ue): «Modificata Basilea 3, per gli istituti di credito sarà più facile dare fidi fino a 1,5 milioni»

■■■ ANTONIO SPAMPINATO

■■■ Ieri il Parlamento europeo ha inserito un altro tassello sul complicato puzzle di Basilea3, le nuove regole necessarie a limitare i rischi di default degli istituti di credito. Nelle pieghe della direttiva sui requisiti di capitale che le banche dovranno adottare, c'è un capitolo, immediatamente attuabile, che ha l'obiettivo di sbloccare l'ormai insostenibile problema, particolarmente sentito in Italia, di accesso al credito per le piccole e medie imprese. Le banche, infatti, hanno ora la possibilità di elargire prestiti alle Pmi senza che questi importi, fino a un massimo di 1,5 milioni di euro, rientrino nei vincoli patrimoniali degli istituti.

A coordinare da Bruxelles i tanti interessi italiani è stato, in primo luogo, Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea con delega all'Industria e alle imprese.

«Sia il mondo imprenditoriale che quello bancario, Abi in testa, hanno richiesto con forza l'inserimento di questa eccezione nella direttiva», dice a *Libero* Tajani. «In Commissione abbiamo lavorato intensamente per portare a casa il provvedimento e, insieme al collega Michel Barnier, siamo riusciti a convincere della necessità di fornire, concretamente, uno strumento che contribuisse al rilancio dell'economia. E vista l'ampia convergenza ottenuta in Parlamento, si può dire che l'obiettivo sia stato pienamente centrato».

Ritiene che la "deroga" ai parametri fissati da Basilea 3 per le banche che finanziano le piccole e medie imprese sia sufficiente per mettere la parola fine all'ormai cronico problema della mancanza di liquidità delle nostre Pmi?

«Di sicuro contribuirà alla soluzione ma è necessario muoversi su più fronti. Questo provvedimento da solo, insomma,

non basta. E non ci sono solo le Pmi che battono cassa. Per questo stiamo lavorando su diversi progetti che riportino liquidità a tutto il tessuto produttivo.

Su cosa è impegnato il suo ufficio?

«Tra gli altri temi, stiamo lavorando con la Banca europea per gli investimenti per cercare soluzioni che semplifichino il credito; cerchiamo la chiave giusta per rendere più flessibile il Patto di stabilità per i fondi strutturali co-finanziati; poi ci sono gli Eurobond, necessari per rinnovare o lanciare grandi investimenti infrastrutturali».

La direttiva sui requisiti di capitale che faciliteranno l'accesso al credito alle Pmi, non è l'unico "colpo grosso" che l'Italia ha messo a segno a Bruxelles. C'è lo sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione... Carne al fuoco sufficiente per dare la sveglia alla politica...

«Il puntuale pagamento dei debiti verso le aziende, con l'obbligo di rispettare i 30 o i 60 giorni, pena l'esborso di pesanti interessi, cambierà per sempre il rapporto tra Pubblica amministrazione e le imprese. Ma lo stimolo all'economia reale che è in grado di dare il pagamento degli arretrati, è talmente rilevante che da solo vale un accordo di governo. Al momento non sappiamo neppure di che importo stiamo parlando. Abbiamo diverse stime, 80, 100, 110 miliardi. Ecco, restituire alle aziende 100 miliardi di euro può davvero generare un circolo virtuoso: più investimenti, più lavoro, più introiti per lo Stato...»

E qui passano i giorni senza l'ombra di un nuovo governo... Se salta fuori un governicchio avrà la forza di dialogare con Bruxelles?

«Bruxelles chiede certezze. L'Europa ha bisogno di un'Italia forte che dialoghi alla pari, sempre e non a intermittenza,

con i colleghi dei 27. Serve una presenza organizzata, una strategia politica che abbracci tutti i fronti. Dobbiamo convincerci che Bruxelles è un'altra capitale. Viceversa, le conseguenze per l'Italia potrebbero essere molto pesanti».

■■■ IPUNTI

LA NOVITÀ

Il Parlamento europeo ha nuovamente modificato Basilea3: le nuove regole necessarie a limitare i rischi di default degli istituti di credito. L'obiettivo, raggiunto, era quello di facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese.

IL CONTENUTO

Le banche adesso avranno la possibilità di elargire prestiti alle piccole e medie imprese senza mettere a rischio i loro vincoli patrimoniali per i fidi fino a un massimo di 1,5 milioni di euro.

SUCCESSO DI TAJANI

Il vice presidente della Commissione europea con delega all'industria e alle imprese, Antonio Tajani [Fotogramma], è soddisfatto: «In Commissione abbiamo lavorato intensamente per portare a casa il provvedimento e, insieme al collega Michel Barnier, siamo riusciti a convincere della necessità di fornire, concretamente, uno strumento che contribuisse al rilancio dell'economia. E vista l'ampia convergenza ottenuta in Parlamento, si può dire che l'obiettivo sia stato pienamente centrato».

SOLDI ALLE IMPRESE

Tajani ha poi commentato lo sblocco dei rimborsi dei crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione: «Il puntuale pagamento dei debiti verso le aziende, con l'obbligo di rispettare i 30 o i 60 giorni, pena l'esborso di pesanti interessi, cambierà per sempre il rapporto tra Pa e imprese. Ma lo stimolo all'economia reale che è in grado di dare il pagamento degli arretrati, è talmente rilevante che da solo vale un accordo di governo».

